

Gli obiettori di coscienza del Veneto per la pace e i diritti umani con la società civile e le madri dei paesi della ex Jugoslavia

Alle sfide che vengono dai processi di trasformazione democratica in atto e dalle diffuse, legittime aspirazioni al rispetto dei diritti umani, del diritto dei popoli all'autodeterminazione e dei diritti delle minoranze al rispetto della loro identità, la risposta non può essere la rissa né, tanto meno, il conflitto armato. Dobbiamo essere capaci di far fruttare la tensione morale e il sacrificio di quanti hanno avuto e hanno il coraggio di opporsi alle prevaricazioni.

È il momento di investire in valori. La misura della nostra solidarietà sta nella concretezza dell'impegno di realizzare i valori della solidarietà, della pace, dei diritti umani, della giustizia sociale, della democrazia su scala nazionale, europea e mondiale.

I problemi aperti dai processi di autodeterminazione dei popoli (conflitti etnici, economici, politici) devono essere risolti pacificamente, con metodi nonviolenti e in uno spirito di integrazione sopranazionale secondo giustizia sociale ed economica.

La via nonviolenta alla soluzione dei conflitti è una via obbligata: perché c'è l'obbligo morale di ricercarla e di percorrerla; perché c'è oggi anche l'obbligo giuridico, sancito dalle norme internazionali che riconoscono i diritti innati delle persone e dei popoli alla vita, alla pace, alla cooperazione, all'autodeterminazione, allo sviluppo; perché ci sono le circostanze storiche, in particolare l'interdipendenza mondiale e la cooperazione spontanea tra le società civili dei vari paesi del mondo, che esigono e agevolano l'impegno a "gestire insieme" le sorti dell'umanità.

Di fronte al sanguinoso conflitto tra fratelli in atto nei paesi della Jugoslavia, in quanto membri di società civile esprimiamo il nostro totale rifiuto della violenza insieme con la nostra volontà di essere operatori di pace e di giustizia.

Decidiamo di digiunare a turno per 24 ore nei giorni 31 agosto e 1° settembre 1991. Con questo gesto intendiamo attirare l'attenzione sulle seguenti proposte che avanziamo alle istituzioni operanti ai vari livelli:

1. costruire senza indugio (si è già perso troppo tempo) la Casa comune europea fondandola su tre pilastri: a) istituzione parlamentare paneuropea; b) Carta paneuropea dei diritti dell'uomo e dei popoli con adeguato sistema di garanzie sopranazionali; c) sistema di solidarietà economica, ispirato ai principi di giustizia sociale e aperto anche ai popoli del Sud del mondo;
2. dare la possibilità a tutti gli Stati europei, compresi quelli di nuova indipendenza, di inserirsi subito in un sistema di integrazione paneuropea e di trovarsi così motivati a cooperare spontaneamente tra loro senza imposizioni dall'alto;
3. riconoscere, una volta per tutte, il diritto dei popoli all'autodeterminazione e garantirne la realizzazione in maniera nonviolenta all'interno di un adeguato sistema di sicurezza sopranazionale democraticamente gestito e controllato;
4. esigere che l'autodeterminazione avvenga nel rispetto dei diritti umani e dei diritti delle minoranze e sbocchi in entità territoriali indipendenti, ma non armate;
5. procedere senza indugio, sotto il controllo di un'alta autorità internazionale, allo smantellamento dei sistemi di difesa armata e si ponga sotto il controllo internazionale non soltanto il commercio, ma anche e soprattutto la produzione di armi;
6. favorire lo sviluppo della Comunità interregionale Alpe Adria, puntando sulla democratizzazione delle sue strutture;
7. procedere alla democratizzazione delle istituzioni europee e di quelle del sistema delle Nazioni Unite, perché l'autorità internazionale di cui c'è obiettivo bisogno si eserciti legittimamente;
8. favorire lo sviluppo di strutture di società civile in Europa e nel mondo (es.: Assemblea dei cittadini di Helsinki, reti transnazionali di volontariato);
9. aprire le frontiere ai fratelli sloveni, croati, serbi, albanesi, africani ed altri che rifiutano la logica della violenza;
10. favorire la pratica dell'obiezione di coscienza al servizio e alle spese militari;
11. partecipare alla Carovana della pace, che si svolgerà da Trieste a Sarajevo dal 25 al 29 settembre 1991 per iniziativa della Assemblea dei Cittadini di Helsinki;
12. tradurre lo spirito della legge regionale del veneto 18/1988 per la promozione di una cultura di pace in coerenti azioni oltre che di educazione, anche di disarmo del territorio "veneto terra di pace".

Perché sostengano questi obiettivi e si uniscano a noi anche nella testimonianza del digiuno, facciamo appello a tutti i costruttori di pace, in particolare alle mamme e agli obiettori di coscienza.

In Piazza Duomo, nei giorni di sabato 31 agosto e domenica 1° settembre, sarà allestita una tenda, segno visibile della testimonianza attiva di nonviolenza e di solidarietà, alla quale chiunque potrà portare la sua adesione.

Quanti lo vorranno, potranno compiere il digiuno nei rispettivi luoghi di lavoro e nelle rispettive abitazioni.

Padova, 29 agosto 1991

(Seguono numerose firme di obiettori di coscienza). ■